

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

16

# I LOMBARDI

## ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO

DI TEMISTOCLE SOLERA

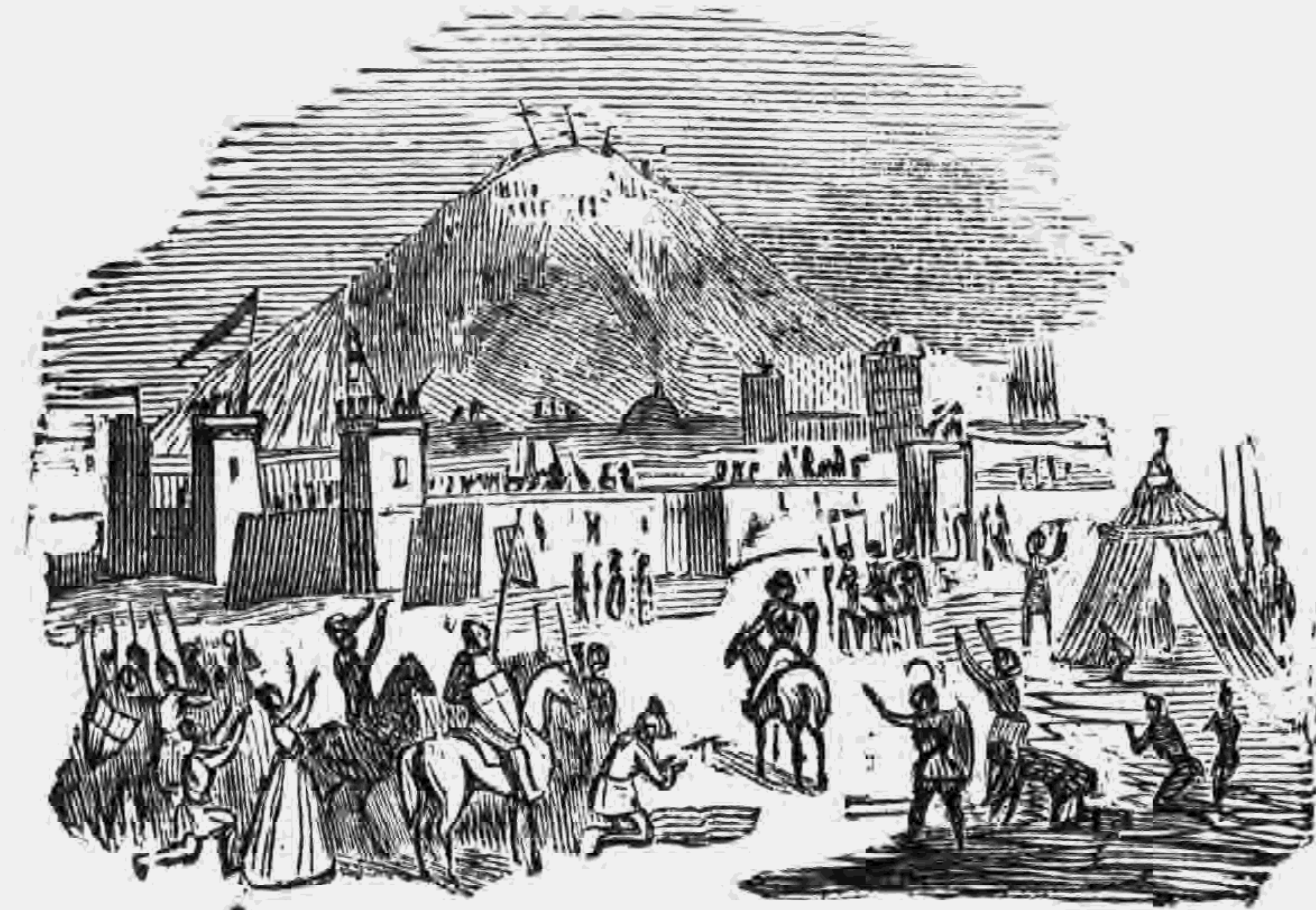
POSTO IN MUSICA

DAL SIG. MAESTRO GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE MDCCCXLIII.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIII

Maestro al Cembalo

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

Sig. BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. MONTANARI GAETANO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari

Sig. SOMASCHI RINALDO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. TONAZZI PIETRO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

*per l'Opera*

Sig. RABONI GIUSEPPE.

*pel Ballo*

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Altro primo Corno

Sig. MARTINI EVERGETE.

Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHELIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori  
Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori  
Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggeritore

Sig. GROLLI GIUSEPPE.

Editore delle riduzioni  
Sig. GIOVANNI RICORDI.

Vestiarista Proprietario

Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

*da uomo*

Sig. FELISI ANTONIO.

*da donna*

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signor ZAMPERONI LUIGI.

Fiorista e Piumista

Signora ROBBA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. SPINELLI GIUSEPPE.

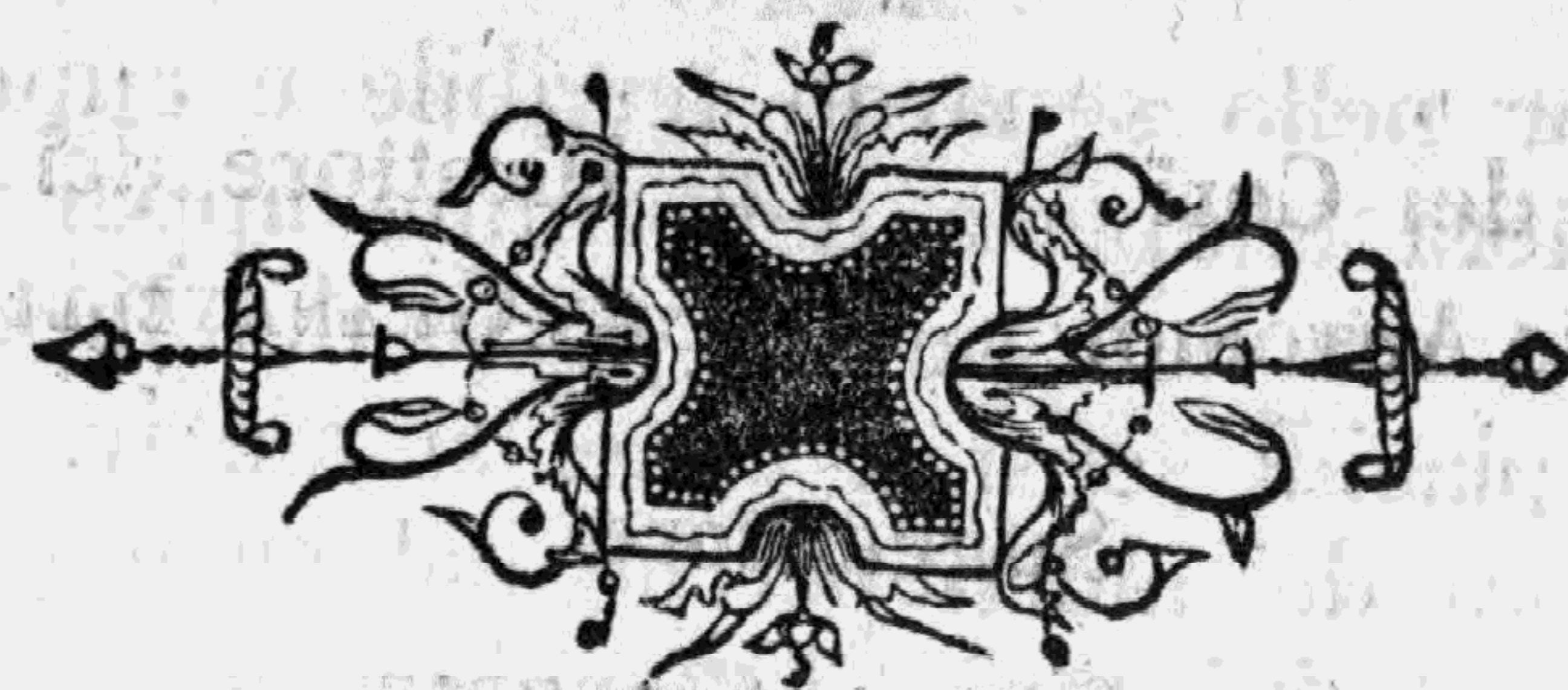
Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE — VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor SABBIONI LUIGI.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
del signor *Cavallotti Baldassare*.



# ATTO PRIMO

## LA VENDETTA

### PERSONAGGI

### ATTORI

ARVINO	} figli di Folco signore di Rò	sig. SEVERI GIOVANNI
PAGANO		sig. DERIVIS PROSPERO
VICLINDA, moglie d'Arvino.		sig. <sup>a</sup> RUGGERI TERESA
GISELDA, sua figlia . . .		sig. <sup>a</sup> FREZZOLINI POGGI ERMINIA
PIRRO, scudiero d'Arvino .		sig. ROSSI GAETANO
PRIORE della Città di Mi- lano . . . . .		sig. MARCONI NAPOLEONE

Claustri — Priori — Popolo — Sgherri — Armigeri  
nel palazzo di Folco.

*L'azione è in Milano.*

### SCENA PRIMA

La piazza di S. Ambrogio — S'ode lieta musica nel Tempio.

### CORO DI CITTADINI.

- I. **O**h nobile esempio!
- II. Vedeste?... nel volto  
A tutti brillava la gioja del core.  
I. Però di Pagano nell'occhio travolto  
La traccia appariva del lungo terrore.

**TUTTI** Ancor nello sguardo terribile e cupo  
La fiera tempesta dell'animo appar;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

**DONNE** Nell'ora de' morti perchè dal gran tempio  
Diffondesi intorno festevole suono?  
Oh dite!... che avvenne?....

**UOMINI** Quest'oggi sull'empio  
Dal Cielo placato discende il perdono;  
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,  
Che torna alle gioje del suolo natal.

**DONNE** Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito  
Qual mai lo cacciava destino fatal?

**UOMINI** Era Viclinda - gentil donzella,  
Vaga, e fragrante - d'aura amorosa;  
La gioventude - più ricca e bella  
Ambiva, ardea - nomarla sposa.

Ma di Viclinda - l'alma innocente  
D'Arvin si piacque - sposo il chiamò;  
Pagan spregiato - nel sen furente  
Vendetta orrenda - farne giurò.

Un dì (dei morti - l'ora gemea)  
Ivano al tempio - gli avventurati;  
Quando improvviso - quell'alma rea  
Fère il fratello - da tutti i lati;  
Quindi ramingo - solo, proscritto,  
Ai luoghi santi - corse a pregar.  
Già da molt'anni - piange il delitto,  
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

**I.** Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto

A tutti sfavilla la gioja del core.

**II.** Però di Pagano nell'occhio travolto  
Appare la traccia del lungo terrore.

**TUTTI** Ancor nello sguardo terribile e cupo  
La fiera tempesta dell'animo appar;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

**PAGANO, ARVINO, VICLINDA, GISELDA, PIRRO** dal tempio,  
preceduti dai priori della Città, e da servi che recano torcie ecc., e detti.

**PAG.** Qui nel luogo santo e pio, (prostr. al suolo)  
Testimonio al mio delitto,  
Perdon chiedo al mondo e a Dio,  
Umilmente, in cuore afflitto.

**ARV.** Vieni!... il bacio del fratello  
Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

**CORO** Viva Arvino!... oh nobil cor!...

**VIC., GIS., e ARV.** Pace!... Pace!

**PAG.** (Oh mio rossor!)

**TUTTI**

**GIS. e VIC.** T'assale un tremito!... - padre  
**a ARV.** sposo che fia?

Tinta la fronte - hai di pallore.

Di gioja immensa - ho pieno il cuore,  
E tu dividerla - non vuoi con me?

**ARV.** L'alma sul labbro - a me venia,  
Ma ratto un gelo - mi scese al core;  
In quegli sguardi - certo è il furore;  
Destasi orrendo - sospetto in me.

**PAG. a PIR.** Pirro, intendesti! - Cielo non fia  
Che li assecuri - dal mio furore!  
Stolti!... han trafitto - questo mio core,  
Ed han sperato - pace da me!

**PIR. a PAG.** Signor, tuo cenno - legge a me fia,  
Cento hai ministri - del tuo furore;  
Di questa notte - nel cupo orrore  
Siccome spettri - verremo a te.

**CORO** S'han dato un bacio! - Quello non sia  
Onde tradiva - Giuda il Signore!  
Oh l'improvviso - silenzio al core  
Di certa pace - nunzio non è!

UN PRIORE Or s' ascolti il voler cittadino!  
Tutti al grido di Piero infiammati  
Te proclamano, o nobile Arvino,  
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l'incarco difficile accetto,  
Per lui dolce m'è il sangue versar:  
O fratello! stringiamoci al petto:  
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

Vic. Gis. Pir. e Coro

All'empio, che infrange la santa promessa,  
L'obbrobrio, l'infamia sul capo ricada;  
Un'ora di pace non venga concessa,  
Si tinga di sangue la luce del dì.

ARV. e PAG. Or basta!... nè d'odio fra noi si ragioni,  
Per dirci fratelli brandiamo la spada;  
Voliamo serrati, siccome leoni,  
Sugli empì vessilli, che il ciel maledì!

### SCENA III.

CORO interno di Claustrali.

A te nell'ora infausta  
Dei mali e del riposo,  
Dal fortunato claustro  
Sorge un pregar pietoso;  
Alle tue fide vergini  
Apri ne' sogni il ciel.  
Tu colle meste tenebre  
Pace nell'uomo infondi;  
Sperdi le trame ai perfidi,  
L'empio mortal confondi;  
E suonerà di cantici  
Più lieti il dì novel.

### SCENA IV.

PAGANO E PIRRO.

PAG. Vergini!... il ciel per ora  
A vostre preci è chiuso;  
Non per esse men certa, in questa notte  
Di vendetta fatale,  
La lama colpirà del mio pugnale!  
O Pirro, eppur quest'alma  
Al delitto non nacque!... Amor dovea  
Renderla santa, o rea!

Sciagurata! hai tu creduto  
Che obliarti avrei potuto,  
Tu nel colmo del contento,  
Io nel colmo del dolor?  
Qual dall'acque l'alimento  
Tragge l'italo vulcano,  
Io così da te lontano  
Crebbi agli impeti d'amor!

PIRRO Molti fidi qui celati  
Pronti agli ordini già stanno.

PAG. Ch'io li vegga!... (Pirro accenna verso il giardino)  
In tutti i lati  
Essi il fuoco spargeranno.

### SCENA V.

CORO DI SGHERRI e detti.

PAG. Di perigli è piena l'opra!...  
Molti servi Arvin-ricetta;  
Ma per me chi ben s'adopra  
Largo è il premio che l'aspetta.

SGHERRI Nium periglio il nostro seno  
Di timor vigliacco assale;

Non v'è buio che il baleno  
 Nol rischiari del pugnale;  
 Piano entriam con pie' sicuro  
 Ogni porta ed ogni muro;  
 Fra le grida, fra i lamenti,  
 Imperterriti, tacenti,  
 D'un sol colpo in paradiso  
 L'alme altrui godiam mandar!  
 Col pugnol di sangue intriso  
 Poi sediamo a banchettar!

PAG. O speranza di vendetta,  
 Già sfavilli nel mio volto;  
 Da tant'anni a me diletta  
 Altra voce non ascolto;  
 Compro un dì col sangue avrei  
 Quell'incanto di beltà;  
 Or alfine, or mia tu sei,  
 Altri il sangue spargerà.

SGHERRI Comandare, impor tu dêi,  
 Ben servirti ognun saprà!

## SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

VICLINDA, GISELDA poi ARVINO.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...  
 No... dell'iniquo in viso  
 D'ira nube apparia, non pentimento.  
 Vieni, o Giselda!... un voto  
 In tal periglio solleviamo a Dio:  
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio  
 Tuo padre, il mio consorte,  
 Giuriam, che, nude il piè, verremo al santo

Sepolcro orando!

ARV. O sposa mia, ricovra (dalle sue stanze)  
 In quelle stanze omai, ma non corcarti.

GIS. Oh ciel... quale periglio?

ARV. È teco il padre mio.

Rumor di molti passi  
 Parvemi udir!... dell'agitata mente  
 Esser potrebbe un giuoco...

Va, sposa mia!... (parte)

GIS. Te, vergin santa, invoco! (inginocchian-  
 Salve Maria! - di grazie il petto d'osi con Vic.)  
 T'empie il Signore - che in te si posa;  
 Tuo divin frutto - sia benedetto  
 O fra le donne — l'avventurosa!  
 Vergine santa - madre di Dio,  
 Per noi tapini — leva preghiera,  
 Ond' Ei ci guardi — con occhio pio  
 Quando ne aggravi — l'ultima sera!

## SCENA VII.

PIRRO E PAGANO.

PIR. Vieni!... già posa Arvino  
 Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAG. Oh gioja!

Spegni l'infesta lampa...

La luce delle fiamme

Il trionfo schiarar di mia vendetta

Dovrà fra pochi istanti...

Attendi! — (entra cautamente nella stanza d'Arvino)

## SCENA VIII.

PIRRO solo, indi GISELDA, in fine PAGANO con pugnale  
 insanguinato, e VICLINDA.

PIRRO Eppur le fibre egli ha tremanti! (vedesi  
 nell'interno chiarore di fiamme)

Ma gli sgherri han sparso il foco!...  
 Qual rumor di spade ascolto!  
 Accorriam... nel duro giuoco  
 Ben cambiar saprò di volto. (parte, sguainando  
 la spada)

(Giselda attraversa la scena rapidamente)

VIC. Scellerato!. — Oh sposo!. — (trascinata da Pagano)

PAG. Il chiedi

Alla punta d'un pugnale...

Taci, e seguimi.

VIC. A' tuoi piedi

Pria morir!. —

PAG. E chi mai vale

Per salvarti in queste soglie?

Niuno ormai da me ti scioglie;

Solo ai pianti, ai mesti lai (l'incendio interno

Può risponderti lo sgherro. — va estinguendosi)

Chi t'ascolti qui non hai..

## SCENA IX.

ARVINO, GISELDA, PIRRO, ARMIGERI, SERVI con torcie, e detti.

ARV. Io l' ascolto.

PAG. O mio stupor!!!

Pur di sangue... è intriso il ferro!..

Ch' il versava?

VIC. e GIR. Il padre!...

TUTTI (con PAG. che lascia cadere il ferro) Orror!!!

Mostro d' averno orribile,

Nè a me si schiude il suolo?

Non ha l' Eterno un fulmine

Che m' t' abbia a incenerir?

Farò

Tu fai col nome solo

Il cielo inorridir!

ARV. Parricida!... E tu pure trafitto  
 Sulla salma del padre morrai.

GIS. (frapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto!  
 Altra scena risparmia d' orror.

PAG. a ARV. Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...  
 Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

CORO Sciagurato!... la vita, la vita

Ti fia strazio di morte peggior!

TUTTI Va!  
 Ahi! sul capo <sup>ti</sup> mi grava l' Eterno

La condanna fatal di Caino;

Più che il fuoco e le serpi d' averno

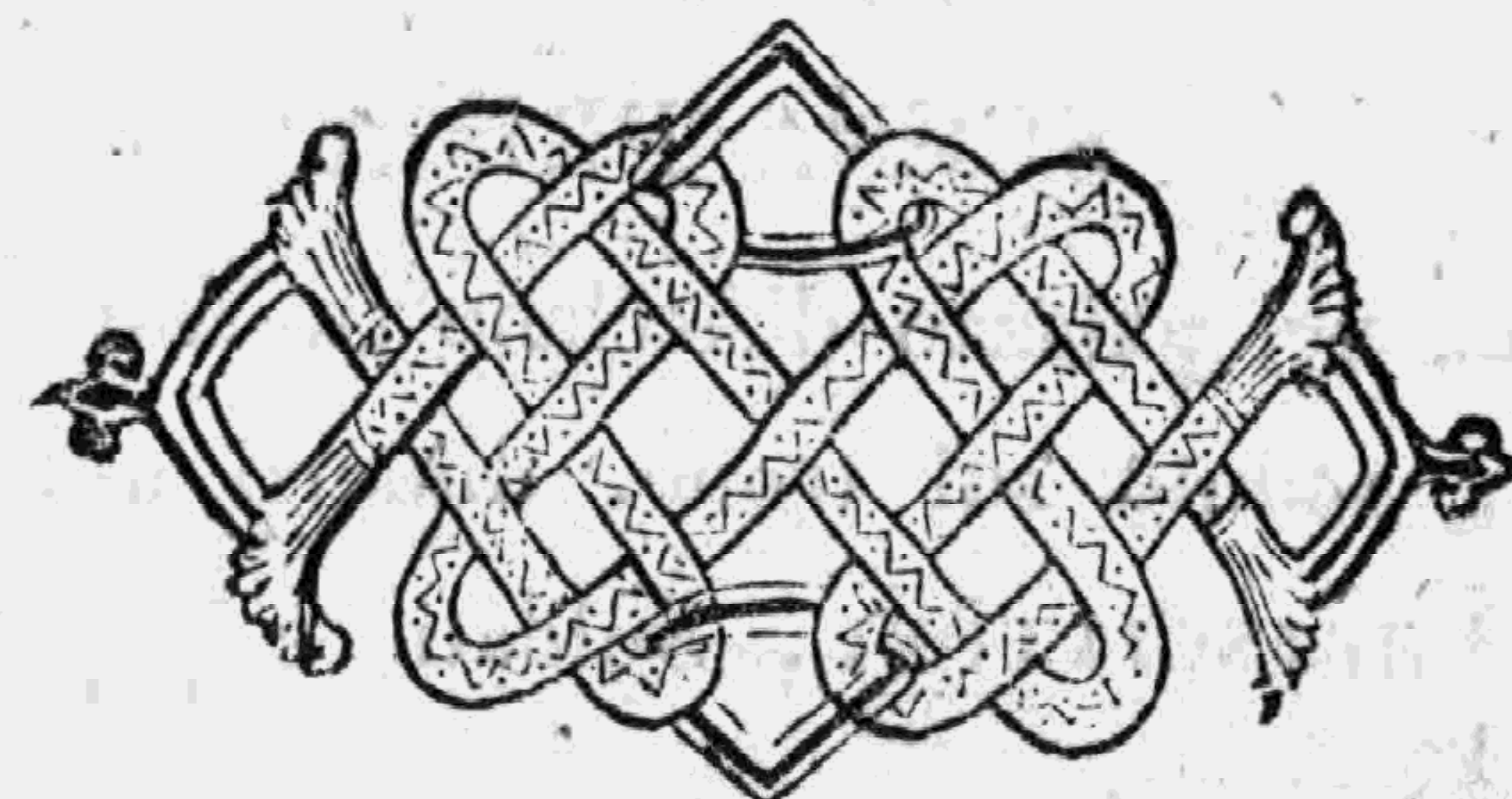
Le tue <sup>mie</sup> carni il terror struggerà!

Va!  
 Ahi! tra i fiori di lieto cammino,

Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,

Sangue ognor verser<sup>ai</sup> dalla fronte,

Sempre al dosso un demon <sup>ti</sup> mi starà!







**ATTO SECONDO**  
**L'UOMO DELLA GAVERNA**

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

ACCIANO, tiranno d'Antiochia sig. VAIRO LUIGI  
 ORONTE, suo figlio. . . . . sig. GUASCO CARLO  
 ARVINO, condottiero de' Crociati Lombardi. . . . . sig. SEVERI GIOVANNI  
 GISELDA, sua figlia . . . . . sig.<sup>a</sup> FREZZOLINI POGGI ERMINIA  
 SOFIA, moglie del tiranno d'Antiochia, fatta celatamente cristiana. . . . . sig.<sup>a</sup> GANDAGLIA AMALIA  
 PIRRO, rinnegato . . . . . sig. ROSSI GAETANO  
 UN EREMITA. . . . . sig. DERIVIS PROSPERO

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —  
 Guerrieri Crociati — Donne dell' Harem.  
*La scena è in Antiochia e sue vicinanze.*

**SCENA PRIMA.**

Sala nel palazzo d'Acciano in Antiochia.

ACCIANO è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli  
 AMBASCIATORI, Soldati e popolo.

AMB.  
 ACC.

**B** dunque vero?

Splendere

Vid' io le inique spade!  
 Audaci!... a che le barbare  
 Lasciar natie contrade?

AMB.

**ATTO SECONDO**

Di Maometto al fulmine  
 Noi li vedrem sparir!  
 Forti, crudeli, esultano  
 Di stupri e di rapine;  
 Lascian dovunque un cumulo  
 Di stragi e di ruine...

ACC.

AMB.

TUTTI

Delì scendi, Allhà terribile,  
 I perfidi a punir!  
 Or che d'Europa il fulmine  
 Minaccia i nostri campi,  
 Vola per noi sui turbini,  
 Pugna per noi fra i lampi,  
 E sentirem nell'anima  
 Scorrere il tuo valor.  
 Giuriam!... Noi tutti sorgere  
 Come un sol uom vedrai,  
 Scordar le gare, e accenderne  
 Un'ira sola omai;  
 Quale fia scampo ai perfidi,  
 Se tu ne infiammi il cor? (partono)

**SCENA II.**

ORONTE, e SOFIA velata.

ORON. O madre mia, che fa colei?

SOF. Sospira,

Piange, i suoi cari chiama...  
 Pur l'infelice t'ama.

ORON. Mortal di me più lieto  
 Non ha la terra!

SOF. (Oh voglia, oh voglia Iddio  
 Schiarar così la mente al figlio mio!)

ORON. La mia letizia infondere  
 Vorrei nel suo bel core!  
 Vorrei destar coi palpiti  
 Del mio beato amore  
 Tante armonie nell'etere,

## ATTO

Quanti pianeti egli ha;  
Ir seco al cielo, ed ergermi  
Dove mortal non va!

SOF.

Oh! ma pensa, che non puoi  
Farla tua, se non ti prostri  
Prima al Dio de' padri suoi.

ORON.

Sien miei sensi i sensi vostri!

SOF.

Oh mia gioja!

ORON.

O madre mia!

Già pensai più volte in cor  
Che sol vero il Nume sia  
Di quell' angelo d'amor.  
Come poteva un angelo  
Crear sì puro il cielo,  
E agli occhi suoi non schiudere  
Di veritade il velo?  
Vieni, m' adduci a lei,  
Rischiari i sensi miei;  
Vieni, e nel ver s'acquetino  
La dubbia mente e il cor!  
SOF. Figlio! t'infuse un angelo  
Per tua salute amor.

## SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una Caverna.

Un EREMITA.

E ancor silenzio! — Oh quando,  
Quando al fragor dell'aure e del torrente  
Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,  
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno  
Balenare dai culmini del monte  
I crociati vessilli?...  
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto  
Mai non potran mie mani  
L'empie bende squarciar de' Musulmani?  
E ancor silenzio! — Oh folle!

## SECONDO

E chi son io perchè m'arrida all'alma  
Iri di pace?... È giusto Iddio soltanto,  
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando un suon terribile

Dirà che *Dio lo vuole*,  
Quando la Croce splendere  
Vedrò qual nuovo sole,  
Di giovanil furore  
Tutto arderammi il core,  
E la mia destra gelida  
L'acciaro impugnerà;  
Di nuovo allor quest'anima  
Redenta in ciel sarà.  
Ma chi viene a questa volta?  
Musulman la veste il dice.  
Ritiriamci...

## SCENA IV.

PIRRO e detto.

PIRRO

Oh ferma!... ascolta,  
Per pietade, un infelice!  
Già per tutto è sparso il suono  
Delle sante tue virtù!  
Dimmi, ah dimmi qual perdono  
Ottener poss'io quaggiù!  
Io son Pirro, e fui Lombardo,  
Prestai mano a un parricida;  
Qui fuggendo, da codardo  
Rinnegata ho la mia fe'.  
Il terrore, il duol mi guida  
Supplichevole al tuo piè!  
Sorgi, e spera!...

EREM.

PIRRO

A me fidate

EREM.

PIRRO

D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni in  
Qual rumor!... lontananza)

Son le Crociate

Genti sparse alla pianura.

EREM.

Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?

(al colmo dell'entusiasmo)

Va, con me sei perdonato!

Dio, gran Dio degli infelici,

Niun confine ha tua pietà.

Pirro!... Ebben! pel tuo peccato

Offri al ciel la rea città.

PIR.

Uomo santo, a te lo giuro,

Questa notte io stesso, io stesso

Schiuderò per l'empio muro

Al mio popolo un ingresso!

EREM.

Ma il rumor cresce, s'avanza...

Ciel!... Lombardi!...

PIR.

Ah! sì Lombardi!

ERE.

Va! ... ti fia sicura stanza

La caverna —

### SCENA V.

L'EREMITA entra nella Caverna con PIRRO, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da ARVINO.

EREM.

Al tuo guerrier

Oh sfavilla ancora ai guardi

Brando antico, o mio cimier!...

(si pone l'elmo e cala la visiera)

ARV.

Sei tu l'uom della Caverna?...

EREM.

Io? lo son! da me che vuoi?

ARV.

Le tue preci! Ah l'ira eterna

Tu placar per me sol puoi!

EREM.

Oh! sai tu qual uomo invochi?

ARV.

Tutti parlano di te;

Narran tutti in questi lochi

Dio si mostri alla tua fè!

Odi... un branco musulmano

Ha la figlia a me rapita;

Io tentai seguirli invano,

Già la turba era sparita.

EREM.

Dimmi!... gente hai tu valida e molta?

ARV.

Sì.

EREM.

Vedrai la tua figlia diletta.

ARV.

Tutta Europa là vedi raccolta, (conducendolo

Al voler di Gofredo soggetta! sull'altura)

EREM.

Oh mia gioja!... la notte già scende!...

Me seguite, o Lombardi fratelli;

Questa notte porrete le tende,

Io lo giuro, nell'alta città!

ARV.

Santo veglio, che a gloria ci appelli,

Le tue fiamme in noi serpono già!

TUTTI

Stolto Allhà!... sovra il capo ti piomba

Già dell'ira promessa la piena;

Santa voce per tutto rimbomba,

Proclamante l'estremo tuo di.

Già la croce per l'aure balena

D'una luce sanguigna, tremenda;

È squarciata la barbara benda,

L'infedele superbo fuggi.

### SCENA VI.

Recinto nell'Harem.

CORO di donne che accompagnano GISELDA, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

CORO La bella straniera che l'alme innamora!

Venite, venite, danziamole intorno;

Perchè sempre gli occhi di lagrime irroro,

Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?

D'Oronte ella sola nell'animo impera...

La bella straniera, la bella straniera!

Perchè tu lasciasti le case dei padri?

Mancavano amanti là forse al tuo core?

Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri  
 Che son d'oriente novello splendore,  
 Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...  
 Qual brama servizio la bella straniera?  
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco  
 Acceser nel prence d'amor scellerato,  
 Vedran dei parenti la morte fra poco,  
 Il turpe vessillo nel fango bruttato;  
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...  
 La bella straniera!... la bella straniera!

## SCENA VII.

GISELDA sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,  
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!  
 Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo  
 M'aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto!  
 Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,  
 Pregare mi valga d'ascendere a te.  
 Un cumulo veggo d'orribili giorni  
 Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!...

GIS. Quai grida!... quai grida...

CORO Oh fuggiamo!...

CORO D'UOMINI S'uccida, s'uccida!

## SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai CROCIATI, indi  
 donne dell'Harem e SOFIA.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,  
 Se il profeta i suoi fidi lasciò?

GIS. I Crociati!..  
 SOF. O Giselda, un indegno  
 Tradimento i nemici guidò!  
 Sposo e figlio mi caddero ai piedi.  
 Ah che narri?  
 SOF. Il furente, oh lo vedi  
 Che li uccise!

## SCENA IX.

ARVINO, L'EREMITA e Cavalieri Lombardi.

GIS. Mio padre!.. egli stesso!..  
 EREM.\* Ecco adempio a' miei detti, o Signor.  
 ARV. Mia Giselda!.. ritorna all'amplesso  
 Di tuo padre!... \*(additando Gis.)  
 GIS. Qual sangue! (retrocede inor-  
 SOF. Oh dolor! ridita)  
 GIS. No!... giusta causa — non è d'Iddio (quasi col-  
 La terra spargere — di sangue umano; pita da de-  
 È turpe insania — non senso pio, menza)  
 Che all'oro destasi — del monsolmano!  
 Queste del cielo — non fur parole...  
 No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole!  
 ARV. e CORO Che ascolto!  
 EREM. e SOF. Oh misera! —  
 GIS. Qual nera benda  
 Agli occhi squarciami — forza divina!  
 I vinti sorgono — vendetta orrenda  
 Sta nelle tenebre — d'età vicina!  
 A niuno sciogliere — fia dato l'alma  
 Nel suol ve' l'aure — prime spirò!  
 L'empio olocausto — di umana salma  
 Il Dio degli uomini — sempre sdegnò. —  
 ARV. Empia!... sacrilega! —  
 GIS. Gioco dei venti  
 Già veggo pendere — le vostre chiome;

## ATTO SECONDO

Veggio di barbari — sorger torrenti,  
 D'Europa stringere — le genti dome!  
 Chè mai non furono — di Dio parole  
 Quelle onde gli uomini — sangue versâr!  
 No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole,  
 Ei sol di pace — scese a parlar!

EREM. Ah taci, incauta! --

ARV. Possa tua morte (cavando il pugnale)

Il detto sperdere — del labbro osceno!

EREM. Che fai? la misera — duolo ha sì forte (ferman-  
 Che, ben lo vedi, — ragion smarrì! — dolo)

GIS. Ferisca!... oh squarci — questo mio seno  
 La man che Oronte — pur or ferì!

CORO Lasciam l'indegna — che il vergin core  
 Ad empio amore — schiudere ardi! —



## ATTO TERZO

## LA CONVERSIONE

## PERSONAGGI

## ATTORI

GISELDA . . . . .	sig. <sup>a</sup> FREZZOLINI	POGGI	ERMINIA
ORONTE . . . . .	sig.	GUASCO	CARLO
ARVINO . . . . .	sig.	SEVERI	GIOVANNI
L' EREMITA . . . . .	sig.	DERIVIS	PROSPERO

Cavalieri Crociati — Donne — Pellegrini.

*La scena è presso Gerusalemme.*

## SCENA PRIMA

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

CAVALIERI CROCIATI, DONNE, PELLEGRINI, che escono in processione a capo scoperto.

CORO **G**erusalem!... Gerusalem!... la grande, (di  
 La promessa città! dentro)  
 Oh sangue bene sparso... le ghirlande  
 D'Iddio s'apprestan già!  
 Deh! per i luoghi che veder n'è dato, (escono)  
 E di pianto bagnar,

Possia nostr' alma coll' estremo fato  
 In grembo a Dio volar!  
 PEL. Gli empî avvinsero là fra quei dirupi  
 L'agnello del perdon;  
 A terra qui cadean gli ingordi lupi  
 Quand'ei rispose, *Io son!*  
 Sovra quel colle il Nazaren piangea  
 Sulla città fatal;  
 È quello il monte, onde salute avea  
 Il misero mortal!  
 TUTTI Deh! per i luoghi che veder n'è dato  
 E di pianto bagnar,  
 Possia nostr' alma coll' estremo fato  
 In grembo a Dio volar!  
 O monti, o piani, o valli, eternamente  
 Sacri ad uman pensier!  
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente  
 Terribile guerrier! (s'allontanano per la valle)

## SCENA II.

GISELDA sola.

Dove sola m'inoltro!  
 Nella paterna tenda  
 Mi mancava il respir!... d'aura m'è d'uopo,  
 D'aura libera — tutto è qui deserto...  
 Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo  
 Non vola... Ah l'alma mia  
 Non ha pensiero, che d'amor non sia!

## SCENA III.

ORONTE in costume lombardo e detta.

ORON. Giselda!

GIS. Oh Ciel!... traveggo?

ORON. Ah no!... d'Oronte  
 Stai fra le braccia!

GIS. Ah sogno egli è!... la fronte  
 Ch'io t'innondi di lagrime!  
 ORON. Oh Giselda!  
 Dunque di me non ti scordasti?  
 GIS. Ahi come  
 Ti piansi estinto!  
 ORON. Dal nemico brando,  
 Sol fui gittato al suolo;  
 Speranza di vederti auco una volta  
 Vile mi fe'.. presi la fuga... errante  
 Andai di terra in terra,  
 Veste mutai, seguendo il mio desire  
 Di vederti una volta, e poi morire.  
 GIS. Oh non morrai!...  
 ORON. Tutto ho perduto! amici,  
 Parenti, patria... il soglio...  
 Con te la vita!...  
 GIS. No! seguirti io voglio.  
 Teco io fuggo!  
 ORON. Tu!... che intendo!  
 GIS. Vo' seguire il tuo destino.  
 ORON. Infelice!... è un voto orrendo,  
 Maledetto è il mio cammino.  
 Per dirupi e per foreste  
 Come belva errante io movo;  
 Giuoco ai venti e alle tempeste  
 Spesso albergo ho un antro, un covo!  
 Avrai talamo l'arena  
 Del deserto interminato,  
 Sarà l'urlo della jena  
 La canzone dell'amor!  
 Io, sol io sarò beato  
 Nell'incendio del mio cor!  
 GIS. Oh t'affretta!... ad ogni istante  
 Ne sovrasta fier periglio!...  
 ORON. Ben pensasti?...  
 GIS. Il core amante

ORON. Più non ode altro consiglio!...  
Oh mia gioja!... Or sfido tutto  
Sulla terra il male, il lutto!...  
Vien!... son teco!

GIS. Ah sì! tu sei  
Patria, vita e ciel per me!

ORON. Ah del regno che perdei  
Maggior bene or trovo in te!

GIS. Oh belle, a questa misera,  
Tende lombarde, addio!  
Aura da voi diffondesi  
Quasi di ciel natio!...  
Ah!... più divino incanto  
Da voi mi toglie in pianto!  
Madre, perdona!... un'anima  
Redime un tanto amor!

ORON. Fuggi, abbandoni, o misera,  
L'amor de' tuoi pel mio!  
Per te, lombarda vergine,  
Tutto abbandono anch'io...  
Noi piangerem d'un pianto,  
Avremo un cor soltanto!  
Lo stesso Dio che veneri  
Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE All'armi!

ORON. Che ascolto!

GIS. Prorupper le grida  
Dal campo lombardo... Pavento per te!  
a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...  
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

## SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

ARVINO solo

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo  
M'impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti

Via portati dall'arabo corsiero  
L'uom si gettò della caverna!... A un lampo  
Tutti agli sguardi mi sparir!... Ah! vile!...  
Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!  
Fossi tu morta in culla,  
Sacilega fanciulla!  
Sorgente rea di guai,  
Oh non t'avessi generata io mai!

## SCENA V.

Cavalieri CROCIATI e detto.

ARV. Qual nuova?

CORO Più d'uno — Pagano ha notato  
Discorrer le tende — del campo crociato.

ARV. Per dio!...

CORO Chi lo guida - per santo cammino?  
L'infame assassino - chi venne a tradir?

Fra tante sciagure — non vedi la mano  
Del Cielo sdegnato — per l'empio germano?  
Vendetta feroce — persegua l'indegno,  
Di tutti allo sdegno — non puote sfuggir!

ARV. Sì!... del Ciel che non punisce (al colmo dell'ira)  
Emendar saprò l'errore;  
Il mio brando già ferisce,  
Già trafigge all'empio il core;  
Spira già l'abbominoso,  
Io lo premo col mio piè!  
Se in Averno ei fosse ascoso,  
Più sfuggir non puote a me.

## SCENA VI.

Interno di una grotta.

Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

GISELDA, che sostiene ORONTE ferito.

GIS. Qui posa il fianco!... Ahi lassa! (adagiandolo  
sopra un masso)

Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!...

ORON. Giselda! io manco!...

GIS. Ah qual mercede orrenda  
Alla mia fe'tu dai...

ORON. Io manco!

GIS. Ah taci!... oh taci!

Tu sanerai... le vesti mie già chiusa  
Han la crudel ferita...

ORON. Invano, invano  
Pietosa a me tu sei.

GIS. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliesti, (fuori di sè)

M'hai serbata a di funesti...

Sol conforto è al pianto mio

Questo amore, e il togli a me...

Tu crudel...

## SCENA VII.

L'EREMITA e detti.

EREM.

Chi accusa Iddio?...  
Questo amor delitto egli è!

GIS. Qual mi scende al cor favella! (atterrita)

ORON. Chi sei tu?

EREM. Son tal che vita

Annunciar ti può novella,

Se ti volgi a nostra fe'.

GIS. Dio l'inspira!...

ORON. Oh sì!... compita,

O Giselda, hai l'opra... omai!

Io... più volte il desiài...

Uom d'Iddio... t'appressa a me!

EREM. Sorgi!... il ciel non chiami invano,

Le sue glorie egli ti addita;

L'acque sante del Giordano

Sien lavacro a te di vita!

GIS. Oh non più dinanzi al Cielo

È delitto il nostro amor!

Vivi!... Ah vivi...

ORON. Al petto.... anèlo

Scende insolito... vigor!

Qual voluttà trascorrere

Sento di vena... in vena!

Più non mi reggo... aitami...

Io ti discerno appena!

T'accosta!... Oh nuovo incanto!...

Bagnami col tuo pianto....

In ciel... ti attendo... affrettati...

Tu... lo schiudesti.... a me!

GIS. Deh non morire!... attendimi,

O mia perdita speme!

Vissuti insiem nei triboli

Noi moriremo insieme!

Donna che t'amò tanto

Puoi tu lasciar nel pianto?

Perchè mi vietan gli angeli

Il ciel dischiuso a te?



## ATTO TERZO

EREM. L'ora fatale ed ultima

Volga le menti a Dio;  
 Si avvivi il cor d'un palpito  
 Solo celeste e pio;  
 Se qui l'amor di pianto  
 Ebbe mercè soltanto,  
 Sperate!... un di fra gli angeli  
 Di gioja avrà mercè!



## ATTO QUARTO

## IL SANTO SEPOLCRO

## PERSONAGGI

## ATTORI

GISELDA . . . . .	sig. <sup>a</sup> FREZZOLINI POGGI ERMINIA
ARVINO . . . . .	sig. SEVERI GIOVANNI
L'EREMITA . . . . .	sig. DERIVIS PROSPERO
ORONTE . . . . .	sig. GUASCO CARLO

Vergini Celesti — Guerrieri Crociati — Pellegrini  
 Donne Lombarde.

*La scena è presso Gerusalemme.*

## SCENA PRIMA.

Caverna.

GISELDA è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'EREMITA ed ARVINO.

EREM. » **V**edi, e perdona! (additando Giselda)

ARV.

» Oh figlia mia!

EREM.

» Nell'aspro

» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi

« Tuoi paterni tre giorni io la celai

« Temendo l'ira tua. Vedi!... l'afflitta,

«Arsa e consunta dall' orrenda sete  
 «(Ond'ha flagello il campo tutto) or solo  
 «Chiuse gli occhi al riposo.

ARV. «Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?

«Deh noto al fin mi sia  
 «Chi tanto veglia sovra me! Sovente  
 «Io te vidi combattermi vicino,  
 «E usbergo farmi del tuo petto.

EREM. «O Arvino,

«Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo  
 »Or ne preme l' affanno;  
 »Vieni, cerchiam per ogni dove stilla  
 »Che torni ad avvivar la sua pupilla.

## SCENA II.

GISELDA sola; ella è sorpresa in sogno da una visione  
 di spiriti celesti.

## CORO DI CELESTI

Componi, o cara vergine,  
 Alla letizia il viso,  
 Per te redenta un' anima  
 S'indiva in Paradiso;  
 Vieni, chè il ben dividere  
 Seco fia dato a te.

GIS. Oh! di sembianze eteree (alzandosi e continuan-  
 L'antro splendente io scerno; do a sognare)  
 Ah sì!... t'affretta a sorgere  
 Alba del giorno eterno.  
 Oronte... Ah tu fra gli angeli?  
 Perchè non parli a me?

ORON. In cielo benedetto,  
 Giselda, per te sono!...

Il mio pregare accetto  
 D'Iddio già sale al trono!  
 Va, grida alla tua gente

Che afforzi la speranza,  
 Del Siloe la corrente  
 Fresc'onde apporterà. (scompare la visione)

GIS. Qual prodigio!... oh in nera stanza (sve-  
 gliandosi per la grande agitazione)

Or si muta il paradiso!...  
 Sogno ei fu!... ma d'improvviso  
 Qual virtude in cor mi sta?...

Non fu sogno!... In fondo all'alma  
 Suona ancor l'amata voce;  
 De' beati ancor la palma  
 In sua man vegg'io brillar!

O guerrieri della croce,  
 Su correte ai santi allori!  
 Scorre il fiume già gli umori  
 L'egre membra a ravnivar.

## SCENA III.

Le tende Lombarde presso il Sepolcro di Rachele.

## CROCIATI, PELLEGRINI E DONNE.

O Signore, dal tetto natio  
 Ci chiamasti con santa promessa;  
 Noi siam corsi all' invito d' un pio,  
 Giubilando per l' aspro sentier.  
 Ma la fronte avvilita è dimessa  
 Hanno i servi già baldi e valenti!...  
 Deh non far che ludibrio alle genti  
 Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!  
 Oh fresc' aure volanti sui vaghi  
 Ruscelletti dei prati lombardi!...  
 Fonti eterne!... purissimi laghi!...  
 Oh vigneti indorati dal Sol!  
 Dono infausto, crudele è la mente  
 Che vi pinga sì veri agli sguardi,  
 Ed al labbro più dura e cocente  
 Fa la sabbia d' un arido suol!...

VOCI INTERNE Al Siloe! al Siloe!...

CORO Quali voci!

## SCENA IV.

GISELDA, L'EREMITA, ARVINO e detti.

GIS. Il Cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto!  
Tutte le genti stanno all'acque intorno  
Che il Siloe manda!..

COBO Oh gioja!.. Oh gioja!..

ARV. Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,  
Ultimi certo non sarete voi  
A risalir le abbandonate mura!...  
Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe  
Squillano del Buglion!... La santa terra  
Oggi nostra sarà.

TUTTI Sì!... Guerra! guerra!

Guerra, guerra! S'impugni la spada,  
Affrettiamoci, empiamo le schiere;  
Sulle bende la folgore cada,  
Non un capo sfuggire potrà.  
Già rifulgon le sante bandiere  
Quai comete di sangue e spavento:  
Già vittoria sull'ali del vento  
Le corone additando ci va! —

## SCENA V.

La tenda d'ARVINO.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'EREMITA sorretto  
da GISELDA ed ARVINO.

ARV. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,  
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?...

GIS. Ah vista!... in ogni parte  
Egli è ferito... Sulle mura ei primo  
Correa gridando.

EREM. Via da me!... chi siete?

ARV. Guarda! sovventi!... Presso  
D'Arvin tu sei.

EREM. (\*) D'Arvin? Qual nome!... Ah taci!..

(\*) (guardandosi le mani)

Taci!.. D'Arvin questo è pur sangue! Oh Averno,  
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre!

ARV. Che parli tu?...

GIS. Ti calma!

Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta

Che tu salvasti.

EREM. Oh voce!... Oh chi rischiara

La mente e m'apre il cor? Tu sei, tu sei

L'angelo del perdono!

ARV. Favella... chi sei tu?...

EREM. Pagano io sono!

ARV. e GIS.

Ciel! che ascolto!

PAG. Un breve istante

Solo resta a me di vita...

O fratello!... a Dio davante

Dee quest'alma comparir!

La mia pena... è omai compita!...

Non volermi... maledir!

GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;

È sua colpa in Ciel rimessa.

PAG. Oh fratello!...

ARV. Hai vinto, hai vinto! (abbracciandolo)

Anche l'uom ti assolverà.

PAG. Me felice!.. or sia... concessa...

A miei... sguardi la Città.

3433.

## SCENA ULTIMA

S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi del Sole oriente. Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

## TUTTI

**PAG.** Dio pietoso!... di quale contento  
Degni or tu... l'assassino... che muor!  
Tu sovviemi... all'estremo momento  
L'uom che il mondo... copriva d' orror!

**ARV.** O Pagano!... Gli sguardi clementi  
A' miei falli rivolga il Signor,  
Come a te negli estremi momenti  
Il fratello perdona in suo cor.

**GIS.** Va felice! il mio sposo beato,  
La mia madre vedrai nel Signor;  
Di che affrettino il giorno bramato  
Che col loro si eterni il mio cor!

**CORO** Te lodiamo, gran Dio di vittoria,  
Te lodiamo, invincibil Signor!  
Tu salvezza, tu guida, tu gloria  
Sei de' forti che t'aprono il cor!

